

C'è un paese dove le cataste di legno sono vere e proprie opere d'arte che creano una collezione permanente a cielo aperto. Viaggio d'autunno a Mezzano fra le architetture, le tradizioni e i sapori più autentici del Trentino.

Testo e foto di **Alberto Campanile**



Polenta, luganeghe e Cataste



Due escursionisti diretti alla Malga Val Stua di Sopra, situata a 1.400 metri di quota ai piedi delle Vette Feltrine centrali. Nei dettagli alcune installazioni della collezione permanente *Cataste e Canzèi*, interamente realizzate con ciocchi di legno e collocate in vari angoli del borgo di Mezzano.

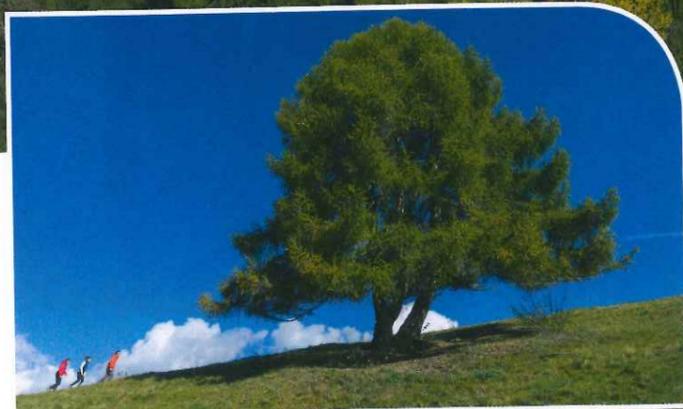


Tra architetture tradizionali e case affrescate, androni e strade lastricate a ciottoli il borgo di **Mezzano di Primero** conserva il fascino di un mondo rurale semplice e vivo. Passeggiando tra vecchi edifici di pietra e di legno, stalle, fienili e fontane s'incontrano l'Arco dei Miceli, la deliziosa casa dei Cosneri con il ballatoio di legno, i quattrocento curatissimi orti (ve n'è uno ogni quattro abitanti), i lavatoi e la *lisiera* dove due volte all'anno, in primavera e in autunno, le massaie si recavano per bollire la biancheria in acqua e cenere, utilizzata come sgrassante.

L'itinerario passa anche per il Tabià del Rico e per la Stalla della Gemma: il primo ospita una nutrita collezione di attrezzi da lavoro, abiti tradizionali, suppellettili per la casa e di antichi manufatti, l'altra comprende un'esposizione permanente di

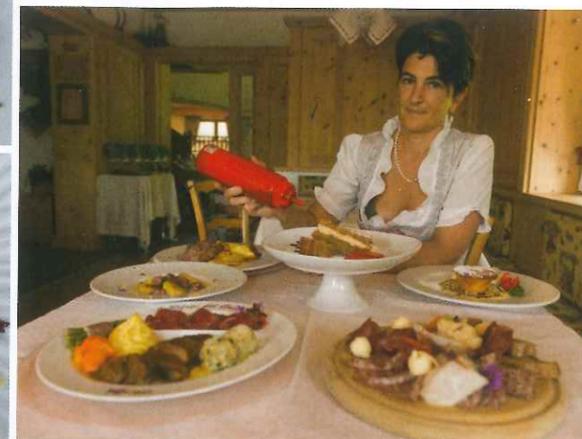
presepi realizzati a mano dal poliedrico artista Mauro Corona. Entrambe le esposizioni sono aperte al pubblico nel periodo estivo, mentre fuori stagione vi si accede partecipando alle visite guidate organizzate dal Comune.

Scalatori d'oltremania La storia turistica di Mezzano e della Valle di Primero è legata all'alpinismo e ai grandi viaggiatori britannici che a metà dell'Ottocento giunsero in quest'angolo del Trentino per esplorare le Dolomiti (così chiamate in omaggio al geologo francese Déodat de Dolomieu, che verso la fine del Settecento scoprì la composizione chimica – carbonato doppio di calcio e magnesio – della pietra Dolomia). Allora le vie d'accesso erano poche e disagiate, si viaggiava a piedi o a dorso di mulo per tracciati talvolta esposti a frane, a slavine



e alle incursioni di briganti locali. «Non ci sono strade ma solo sentieri impervi e pericolosi. Chiunque entri a Primiero deve immediatamente studiare il modo di uscirne...» annotarono Josiah Gilbert e George Cleetham Churchill, autori del volume *The Dolomite Mountains*, dato alle stampe nel 1864. Nonostante l'impietoso monito i viaggiatori d'Oltremontagna fecero ritorno nella Valle del Cison. Le Pale di San Martino, con le cuspidi slanciate come torri, erano allora inesplorate e decine di cime attendevano un primo scalatore: il Cimerlo, il Sass Maor, la Cima del Velo della Madonna, il Coro: tutte vette ben visibili dall'abitato di Mezzano.

La storia alpinistica del più vasto gruppo delle Dolomiti è legata a John Ball, a Francis Fox Tuckett, a Douglas William Freshfield e a numerosi altri esploratori i cui resoconti solleticarono l'interesse nei confronti dell'allora sconosciuto Primiero. Armati di diari e di pennelli per ricordare le emozioni e i paesaggi, i viaggiatori del XIX secolo restarono affascinati da quei borghi "silenziosi come Venezia", con le facciate inaspettatamente ravvivate da affreschi per lo più a soggetto sacro. Questi dipinti generalmente di autori anonimi, spesso

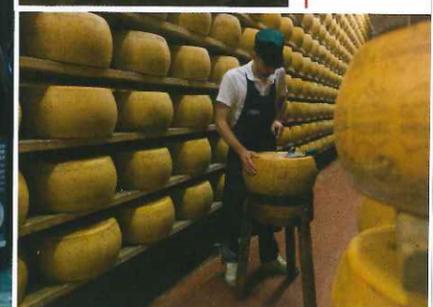


Nella foto grande: da Mezzano la vista si apre sulla vallata e sul gruppo delle Pale di San Martino. A fronte, un momento della salita nei pressi della Malga Coston in Val di Stua e l'arrivo alle cascate della Val Noana. In alto e nel riquadro, le leccornie proposte dal Rifugio Caltena spaziano dalla fonduta alla torta alle noci con crema di caffè; fra le produzioni di qualità del territorio si annoverano le birre artigianali del birrifico Bionoc, insieme al burro di malga e al formaggio Trentingrana del Caseificio Sociale del Primiero Mezzano.

provenienti da Feltre o dall'Agordino, impreziosivano anche abitazioni popolari, principalmente disposte nel centro del paese, dove sfilavano le processioni religiose. Il Primiero era abitato da «un popolo pio», notò Churchill.

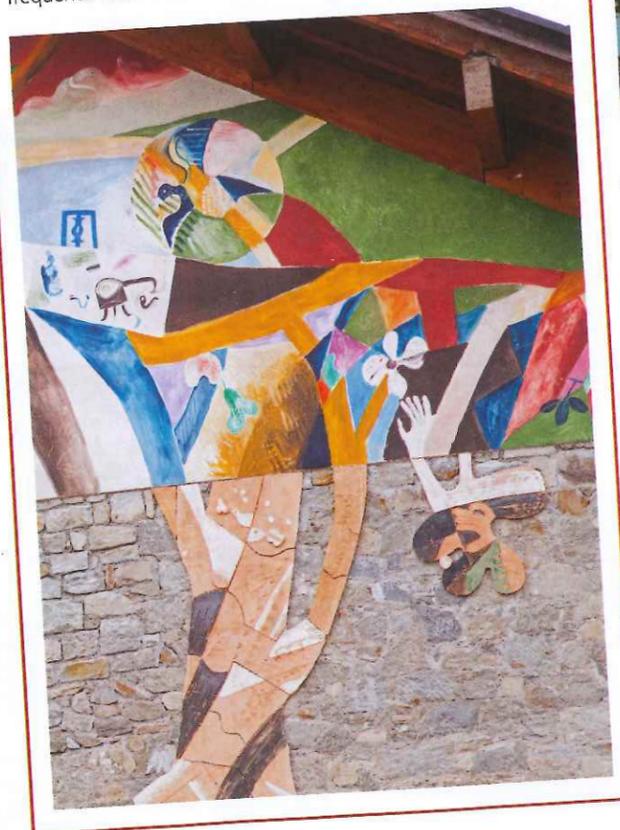
Arte e tradizione Una delle attrazioni di Mezzano, inserita dal 2010 nell'elenco dei Borghi più belli d'Italia, è la collezione permanente *Cataste e Canzèi*, opere d'arte realizzate con ciocchi di legno collocate negli angoli più caratteristici e disparati del centro storico: giardini, ballatoi, a lato della statale, sotto le mansarde, sopra i magazzini. All'ombra della chiesa di San Giorgio e del suo campanile con la caratteristica cuspidata a cipolla si contano una trentina d'installazioni di artisti più o meno affermati. Ne sono un esempio *La fisarmonica* di Max Gaudenzi, *Temp che pasa... tradizion che resta* di Giuliano Rattin, *La notte in sogno* di Erica Schweizer, *Cornucopia* realizzata dagli allievi del Liceo Artistico Alessandro Vittoria di Trento. La monumentale opera di Marco Baj, *L'aluvion*, ci riporta ai tragici eventi del 4 novembre del 1966. Insolita è la *Navesela*: un'imponente navetta di legno, realizzata da Lucia

Spazio al gusto È possibile gustare tutto l'anno i piatti tipici della zona presso il Rifugio Caltena, dove Angioletta e Alberto preparano piatti tipici fatti con materie prime di stagione, salumi e formaggi locali. Deliziosi sono gli gnocchetti di patate con fonduta di Fontal del Primiero e salsiccia rosolati nel botiro. Fatto con panna cruda, il burro di malga è un'eccellenza del Primiero: si può acquistare al Caseificio Sociale del Primiero Mezzano, che lavora il latte della maggior parte delle malghe del territorio. Oltre al Trentingrana, a vari caci più o meno stagionati, qui si produce la celebre *tosela*, un candido formaggio dalla pasta fresca; rosolata in padella, si serve con polenta abbrustolita e funghi trifolati. È deliziosa ma ha vita brevissima: deve essere consumata entro un paio di giorni. Chi ama i salumi può recarsi al civico 19 di Via Santa Fosca, dove si trova la Macelleria Bonat di Luigi Valline, i cui prodotti non conoscono glutammato né altri additivi chimici. Il segreto dei suoi successi sono la materia prima sceltissima e il sale dell'Himalaya: dalla *carne salada* allo speck con crusca, dalla lonzetta al guancialetto, dal filetto stagionato nel prosecco con agrumi alla mortandela (un salume ben diverso dalla mortadella) non c'è che l'imbarazzo della scelta. Per innaffiare debitamente tante prelibatezze ci si può orientare verso una buona birra artigianale: nel piccolo birrifico Bionoc, Fabio e Nicola (Noc per gli amici) producono bionde, scure o ambrate non filtrate né pastorizzate, anche realizzate con luppoli freschi del Trentino.





Un borgo a colori A Mezzano si contano una ventina di affreschi, realizzati tra il Cinquecento e il Novecento, per lo più raffiguranti scene sacre: la Crocifissione di Gesù, la Madonna con il Bambino e San Giorgio. Più di recente Davide Orler raffigurò l'abitato su alcune tele dismesse della Marina Militare, oggi custodite nella Galleria d'Arte Orler a Favaro Veneto, a una manciata di chilometri da Venezia. Lo stesso soggetto fu riprodotto in un affresco di dimensioni più ridotte nel cuore di Mezzano. L'opera offre uno spaccato del borgo natio dell'artista: le case tradizionali, i cavalli che bevono alla fontana, le comari intente a chiacchierare o a lavorare negli orti. Di pregio è anche l'affresco della scuola elementare dipinto da Riccardo Schweizer, uno dei maggiori artisti trentini, che negli anni Cinquanta del secolo scorso frequentò Pablo Picasso, Marc Chagall e Le Corbusier.



Trotter e da Teresita "Zita" Zeni di Artelèr. Nella loro discreta bottega, posta di fronte alla catasta, al civico 12 di Via Seme-dela, danno vita a tappeti e tovaglie, copriletti e tendaggi, ma anche a capi d'abbigliamento e accessori: tutti pezzi unici, rigorosamente fatti a mano nel rispetto della tradizione. Su antichi telai di legno, con maestria e pazienza d'altri tempi, lavorano filati di pregio come lino, seta, canapa e lana, in un inestricabile dedalo di fili e di colori.

Cirmolo, ulivo e altre varietà di legni pregiati sono invece la materia prima delle opere di Renzo, Silvano, Matteo e Gianluigi Zeni (quest'ultimo vincitore nel 2016 del titolo di campione del mondo di scultura veloce a Edolo). Il loro repertorio spazia dal sacro al profano, dagli angeli al vecchio alpinista impegnato in una discesa in corda doppia, dai tradizionali personaggi dei presepi ai bassorilievi con paesaggi alpini o scene religiose. Non a caso i loro manufatti hanno ottenuto il prestigioso Marchio di Eccellenza ArtigianArte Trentino per «l'attinenza alle tradizioni culturali antiche e a elementi specifici di identità territoriale e per la capacità di trasmetterli e diffonderli». Nella bottega degli Zeni campeg-



Una veduta autunnale di Mezzano: al centro spicca l'alto campanile della chiesa di San Giorgio. Nel riquadro, alcuni degli affreschi realizzati tra il Cinquecento e il Novecento che decorano le facciate dei palazzi.

gia uno stemma ispirato a un'antica leggenda: un tempo la conca del Primiero era occupata da un vasto lago, ma una lontra praticò un foro nelle rocce che ostruivano la gola dello Schener. Lentamente l'acqua deflùì e al suo posto restò una terra fertile dove s'insediò l'uomo.

Vita all'aria aperta Per alcuni il nome del paese – la cui storia è legata agli Scaligeri, ai Tirolesi e agli Asburgo – deriverebbe dal latino *medianum*, poiché posto nel mezzo tra gli abitati di Imer e di Siror. Per altri la sua etimologia sarebbe legata ai De Mezzan, facoltosi proprietari terrieri del Feltrino. Abbracciato da pascoli e da boschi, l'abitato è in bilico tra due riserve naturali, il Parco di Paneveggio-Pale di San Martino e quello delle Dolomiti Bellunesi. È perciò un valido punto di riferimento per gli appassionati di trekking e di mountain bike, che possono contare su sentieri e strade forestali ben segnalati percorribili anche in autunno quando, dopo le prime gelate, le latifoglie s'incendiano di mille colori. Adagiata tra le Vette Feltrine e il Gruppo del Cimonega, la Val Noana regala paesaggi unici: boschi, cascate, vertiginose

pareti rocciose frequentate dagli appassionati di free climbing, forre misteriose. Dal fondovalle una stretta strada s'insinua per circa otto chilometri fino al Rifugio Fonteghi, strategico punto d'appoggio per chi vuole percorrere il Giro delle Vette Feltrine o dedicarsi al canyoning. Da qui si accede infatti al vicino Rio Nava: la forra è percorribile da maggio a ottobre, opportunamente attrezzati con casco e muta, corde e imbracatura e accompagnati da guide alpine. Il percorso, non particolarmente impegnativo, scende tra pozze d'acqua cristallina e toboga naturali, in un ambiente spettacolare e altrimenti irraggiungibile: una memorabile avventura di un paio d'ore apprezzata ogni anno da centinaia di turisti.

Chi preferisce esperienze più soft può optare per il Sentiero degli Abeti Giganti, che inizia alla Casina Valpiana; per raggiungerla, al bivio posto a sei chilometri da Imer, prima del Rifugio Fonteghi in Val Noana, deviare sulla destra e proseguire per circa due chilometri per una strada ripida e stretta. Il percorso prevede due anelli ben segnalati: uno breve di poco più di due chilometri e mezzo, l'altro di quasi sette chilometri e mezzo, rispettivamente percorribili in un'ora e



La chiesa dedicata ai Santi Giovanni Battista ed Evangelista: su questi prati il 24 giugno di ogni anno, dopo la processione e la funzione religiosa, si svolge il tradizionale pranzo a base di polenta e formaggio offerto dal Comune a tutti i partecipanti. Nel riquadro, il Gruppo Folkloristico di Mezzano sfoggia abiti e oggetti legati ai mestieri della tradizione popolare.



Musica e folklore Fondato nel 1928, il Gruppo Folkloristico di Mezzano di Primiero è impegnato nel recupero e nella promozione di musiche e danze del passato: dal *Valzer della donna che fila* alla *Mazurca della Gramola*, dal *Tunnel degli Aisemponeri* (operai impegnati nella costruzione delle ferrovie svizzere o tedesche) al *Brazedel*, un ballo che trae il nome da un dolce del periodo natalizio. Dal più giovane al più anziano, donne e uomini, tutti si esibiscono con gli abiti tradizionali dei giorni di festa: quello femminile prevede una lunga gonna scura, una candida camicia impreziosita da pizzi sul collo e ai polsi, uno scialle di seta decorato e – nei capelli raccolti in una treccia – numerosi spilloni dal significato simbolico; quello a forma di mani ricorda che la coppia sposata si deve aiutare a vicenda, la spada evoca le gioie e i dolori della vita coniugale. La suocera regalava la curarece, per non far dimenticare alla nuora che "in casa le cose si ripetono una volta sola". Il costume degli uomini comprende pantaloni alla zuava, calzettoni di lana bianchi, la camicia di cotone, il gilet ricamato, l'orologio da taschino, un fazzoletto di seta di colore vivace e un cappello decorato con piume di gallo cedrone.

trenta minuti e in cinque ore. Il percorso più lungo raggiunge Malga Val Stua di Sopra, a circa 1.400 metri di altitudine, su un bel pascolo ai margini del bosco. L'itinerario si articola in una foresta davvero unica, dove prosperano piante giganti: abeti rossi e bianchi, faggi e tassi maestosi la cui crescita è stata facilitata dal clima favorevole. Alcuni pannelli rivelano caratteristiche e curiosità delle specie incontrate lungo il tragitto. Non è più possibile ammirare il celebre Avedon de Valdestua, l'abete bianco più grande d'Italia: era pericolante e fu abbattuto nell'anno 2000; il suo tronco aveva una circonferenza di ben sette metri. È invece ancora possibile vedere un abete bianco alto quarantotto metri – più o meno come un palazzo di sedici piani – e tanti abeti rossi secolari che possono vivere anche cinquecento anni. Dalla Val Noana si può proseguire verso la zona dei Prati di San Giovanni e il Rifugio Caltena, in circa un'ora e mezzo di cammino. Questi ultimi sono facilmente raggiungibili anche partendo a piedi da Mezzano. Tra gli itinerari più frequentati segnaliamo la Cresta del Cordognè che raggiunge Falassomi e i Prati di San Giovanni, con l'idilliaca chiesetta dedicata ai Santi Giovanni Battista ed Evangelista, voluta all'inizio del Cinquecento da Ugolino Scampoli. Qui il 24 giugno c'è un appuntamento irrinunciabile per gli abitanti di Mezzano: dopo la funzione religiosa segue un pranzo comunitario offerto dal Comune a base di polenta, *luganeghe* e formaggio. Una consuetudine che si ripete da secoli, a testimoniare il legame di questo popolo con le proprie tradizioni più antiche e genuine.

PleinAir in pratica

▼ COME ANDARE

Percorrendo la A4 Milano-Venezia uscire al casello di Vicenza Est e proseguire lungo la A31 fino a Vicenza Nord; da qui seguire le indicazioni fino a Bassano del Grappa, dove si imbecca la SS47 fino a Fonzaso e quindi la SR50 diretta a Mezzano. In alternativa la SS47 può essere presa dall'uscita Padova Ovest. Alcune mete suggerite nel servizio come il Rifugio Fonteghi, la Casina Valpiana, i Prati di San Giovanni e il Rifugio Caltena sono raggiungibili in bicicletta o in automobile; è bene tener conto che le strade d'accesso sono strette e talvolta ripide, sconsigliate ai camperisti.

▼ DOVE SOSTARE

Mezzano di Primiero Area di sosta attrezzata in Via del Pian, tel. 342 0716262, areacampermezzano@hotmail.com, GPS 46°09'10"N 11°48'43"E. Aperta tutto l'anno, non accessibile alle caravan, si trova nei pressi della ciclabile per Fiera di Primiero, a poche centinaia di metri dalla statale e dal centro del paese. Dotata di camper service, acqua, elettricità, illuminazione notturna, wi-fi gratuito, docce a gettone, servizio navetta su richiesta. La durata massima della sosta è di 48 ore, la tariffa è di 14 euro a equipaggio, 5 euro per il solo scarico.

Primiero San Martino di Castrozza È possibile sostare tutto l'anno nel parcheggio

diurno presso l'albergo Miralago di Calaita, a circa quindici chilometri da Mezzano. Per raggiungerlo seguire la statale in direzione sud fino alla rotatoria di Imer; qui deviare sulla destra per il Passo della Gobbera (SP79), e dopo averlo superato svoltare a destra per la Val Lozen.

▼ DOVE MANGIARE

Mezzano di Primiero Ristorante Hotel Salgetti, Via Roma 149, tel. 0439 67172, www.hotelsalgetti.it; situato ai margini del paese, nei pressi della ciclabile.

La Lontra, Via Don Bartolomeo Cosner, tel. 0439 67274, www.albergolontra.it; centrale, a conduzione familiare, propone piatti trentini (la sera su prenotazione).

Agriturismo Malga Lozen, Loc. Lozen, tel. 347 5167624; cucina casalinga.

▼ RIFUGI

Mezzano di Primiero Rifugio Fonteghi, Loc. Fonteghi, tel. 0439 67043, www.rifugiofonteghi.it; aperto da Pasqua a novembre, propone cucina primierotta. Si trova nei pressi dell'accesso al canyon della Val Noana.

Primiero San Martino di Castrozza Rifugio Miralago Calaita, Loc. Sior, Lago di Calaita, tel. 0439 719395 o 347 8923579, www.miralagocalaita.it, info@rifugiocalaita.it; piatti della tradizione locale.

Rifugio Caltena Baita di Charme, Loc. Caltene, tel. 0439 62879, www.rifugiocaltlena.it. Da Mezzano il rifugio si può raggiungere a piedi in circa due ore seguendo il sentiero 728 fino alla località Poit e quindi il sentiero 726.

▼ PRODOTTI TIPICI E ARTIGIANATO

Mezzano di Primiero Arteler, Via Samedela 12, tel. 347 7778611, www.arteler.it; tessitura @arteler.it; tovaglie, tappeti e coperte tessuti su antichi telai.

Birrificio Bionoc, Via delle Giare 45, tel. 329 6086570, www.birrificiobionoc.com.

Caseificio Sociale Comprensoriale di Primiero, Via Roma 179, tel. 0439 765616, www.caseificioprimiero.com (possibilità di acquisti



L'area di sosta di Mezzano di Primiero. Sotto, il parcheggio presso l'albergo Miralago-Calaita.



online).

Pasticceria Lucian, Via Roma 169, tel. 0439 67259 o 334 3938918.

Zeni Scultori, Via Roma 156, tel. 0439 67674, www.zenisculitori.com, info@zeniscultori.com; sculture in legno.

▼ GUIDE E CARTE

Fra le carte escursionistiche ci sono, in scala 1:25000, Pale di San Martino (Tabacco, foglio 022) e Pale di San Martino Fiera di Primiero (Kompass, foglio 622). In loco si possono reperire cartine specifiche per gli appassionati di mountain bike, mentre alcuni itinerari si possono scaricare dal sito www.sanmartino.com. Tra i volumi sul territorio segnaliamo *Camminare. Sentieri nelle valli di Primiero, San Martino Pale di San Martino, Rolle e Vanoi di Samuele Scalet (Versante Sud, 2013)* e *Primiero. Ai piedi delle Pale di San Martino di Stefano Ardito (CDA & Vivalda, 2007)*.

▼ INDIRIZZI UTILI

Ufficio Turistico di Mezzano, Via Roma 87, tel. 0439 67019, www.mezzanoromantica.it (aperto solo nel periodo di Natale, a Pasqua e d'estate).

Azienda per il Turismo San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi, Via Dante 6, Fiera di Primiero, tel. 0439 62407, www.sanmartino.com, infoprimerio@sanmartino.com. Guide alpine Aquile di San Martino e Primiero, Via Passo Rolle 165, tel. 0439 768795 o 347 9929755, www.aquilesanmartino.com, info@aquilesanmartino.com.

Primiero Bike, Via Guadagnini 29, tel. 345 2312850, www.primierobike.com.

